



## La risurrezione di Gesù

Mt. 28,1-20

Paralleli

Mc. 16,1-8 ; Lc. 24,1-12 ; Gv. 20,1-10

*"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"*

*Il vangelo di Matteo è l'unico che pone come condizione per l'incontro con il Risorto il dover andare in "Galilea", sul "il monte" indicato da Gesù. E' il primo dei numerosi legami che l'evangelista crea con le Beatitudini, anch'esse pronunciate su "il monte". E' accettare e vivere le Beatitudini che consente al credente di sperimentare l'incontro con il Risorto*

La risurrezione di Gesù - suddivisione del brano

Il sepolcro vuoto Mt. 28,1-8	L'apparizione alle donne Mt. 28,9-10	La corruzione delle guardie Mt. 28,11-15	L'apparizione agli "undici" Mt. 28,16-20
---------------------------------	---	---	---

Inclusione: l'annuncio della risurrezione racchiuso tra due contro-annunci

La custodia della tomba Mt. 27,62-66	Il sepolcro vuoto e l'apparizione alle donne Mt. 28,1-10	La corruzione delle guardie Mt. 28,11-15
---	---	---

Inclusione: tutto la vita di Gesù sotto l'ostilità del potere politico e religioso

Episodio dei Magi Mt. 2,4	Ministero di Gesù	La custodia della tomba Mt. 27,62-66
------------------------------	-------------------	---

Erode (potere politico) convoca il potere religioso per intervenire contro il nuovo re

Il potere religioso si reca da Pilato (potere politico) per eliminare le tracce di Gesù

- Nessun evangelista descrive l'evento della risurrezione.
- Tutti tramandano ciò che si è verificato in seguito, e come le prime comunità l'hanno vissuto.
- L'immagine classica della risurrezione è nel vangelo apocrifo di Pietro (150 d.C.)

*(Vangelo Apocrifo di Pietro IX-X) La notte in cui spuntava la domenica, mentre i soldati a due a due facevano a turno la guardia, una gran voce risuonò nel cielo, e videro aprirsi i cieli, e due uomini scendere rivestiti di grande splendore e avvicinarsi alla tomba. Quella pietra che era stata appoggiata alla porta, rotolandosi via da sé si scostò da una parte, e la tomba si aprì ed entrambi i due giovani entrarono... Poi di nuovo videro tre uomini uscire dalla tomba, e due sorreggevano quell'altro, e una croce li seguiva; e la testa dei due si spingeva sino al cielo, mentre quella di colui che conducevano per mano sorpassava i cieli. E udirono una voce dai cieli che diceva: Hai predicato ai dormienti? E una risposta si udì dalla croce: Sì"*





"primo giorno" letteralmente è "l'uno della settimana"; è tratta dal libro della Genesi dal brano della creazione:

*(Gen. 1,5b) E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

La risurrezione di Gesù è una nuova creazione; quella vera e definitiva. Non più un uomo destinato alla morte, ma liberato dalla sua angoscia come fine di tutto, come per il primo uomo, e destinato a una vita indistruttibile

Questo giorno è anche "l'ottavo giorno". La settimana è composta di sette giorni, e il primo giorno dopo la settimana è "l'ottavo giorno"

Il numero "otto" nella spiritualità cristiana primitiva indica la risurrezione

E' un primo collegamento con le Beatitudini che sono "otto"

**[1] Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.**

Matteo, inoltre, richiama l'inizio del suo vangelo:

*(Mt. 1,1) Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.*

"Genealogia" letteralmente è "genesi" che è un nuovo richiamo alla creazione

Matteo specifica "passato il sabato". Questo giorno così importante per gli ebrei, per la comunità cristiana non ha più valore. Il "primo giorno", quello della risurrezione, è l'unico che conta per la comunità

*(Mt. 20,20-21.24) [20] Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. [21] Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». [24] Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli.*

"Maria di Magdala" e "l'altra Maria" sono già testimoni della sepoltura di Gesù (Mt. 27,61). Fanno parte del gruppo delle discepolo che hanno seguito Gesù fin dalla Galilea

Per "visitare la tomba" hanno dovuto aspettare che passasse il sabato, in cui non era permesso eseguire nessun lavoro, rimandando l'esperienza della vita indistruttibile. E' evidenziata la fatica della comunità a liberarsi dalla legge

E' assente la terza donna presente alla crocifissione di Gesù:

*(Mt. 27,56) Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.*

E' assente la "madre dei figli di Zebedeo", donna senza nome, già comparsa nel vangelo di Matteo

**Proiettando nei figli le proprie ambizioni spacca il gruppo dei discepoli. Alla crocifissione, con Gesù inchiodato sulla croce come un maledetto da Dio, crollano tutte le sue speranze e, alla risurrezione, non è più presente. L'ambizione di gloria e dominio rende impossibile essere testimoni della risurrezione di Gesù**



Il "terremoto" e "l'angelo di aspetto come la folgore", sono immagini della tradizione apocalittica (Es. 19,18) per descrivere una "teofania", cioè una manifestazione di Dio nella storia

Solo Matteo cita il "terremoto", che non è un sisma, ma Dio che entra in scena. Lo stesso era avvenuto alla morte di Gesù

(Mt. 27,51b.54) [51b] la terra tremò, le rocce si spezzarono, [54] Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

I sepolcri, scavati nella roccia, erano considerati l'ingresso del regno dei morti. Quest'ambito è, in ebraico "Sheol", in greco "Ade" e in latino "Inferi"

L'espressione del Credo apostolico, "Gesù, morto e disceso agli inferi" indica che la risurrezione di Gesù ha raggiunto anche chi è morto prima di lui

[2a] Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore

Il terremoto è "grande" come lo era la pietra che Giuseppe d'Arimatea aveva messo sul sepolcro di Gesù (Mt. 27,59-60)

E' il tentativo dell'uomo di separare il mondo dei vivi da quello dei morti. Dio interviene per manifestare che la vita dell'uomo è stata liberata dalla morte

Nella morte il "terremoto" indicava il suo amore sconfinato per l'umanità. Nella risurrezione indica l'effetto di questa morte: avere una vita indistruttibile

[2b] infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

(Mt. 4,16) Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Le donne sedute sul sepolcro in segno di lutto, erano in una "ombra di morte"; l'azione "dell'angelo del Signore" elimina la separazione tra il mondo dei morti e quello dei vivi

"L'angelo del Signore" indica Dio stesso quando entra in comunicazione con gli uomini (Es. 3,2-6), ed ecco il perché del "terremoto"

"L'angelo del Signore" è già intervenuto nel Vangelo di Matteo per due volte, questa è la terza e definitiva

E' apparso per annunciare la nascita di Gesù (Mt. 1,20.24), per difenderla da Erode (Mt. 2,13.19), e ora, per confermare la risurrezione di Gesù

"L'angelo del Signore" rotola la pietra e, letteralmente "ci s'installa sopra". E' un segno di conquista, dei vincitori nei confronti dei vinti (Ap. 3,21)

Nella Passione, le donne "sedettero" davanti alla tomba in segno di lutto (Mt. 27,61); ora l'angelo si "siede" sopra la tomba in segno di vittoria



E' un richiamo alla Trasfigurazione (Mt. 17,2), dove Gesù ha anticipato la condizione dell'uomo passato attraverso la morte

[3] Il suo **aspetto era come folgore** e il suo **vestito bianco come neve**.

[4] Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie **furono scosse** e rimasero **come morte**.

L'irruzione di Dio che annuncia una vita indistruttibile, per le guardie è un annuncio di morte. Credono di custodire un cadavere, ma il morto è vivo. Matteo, con ironia, mostra che i veri morti sono loro

L'angelo ignora le guardie terrorizzate e invita le donne "non abbiate paura", letteralmente "non abbiate timore", sentimento che nell'Antico Testamento accompagnava le manifestazioni di Dio. S'inaugura qualcosa di nuovo e non c'è nulla di cui aver paura

[5] L'angelo disse alle donne: «**Voi non abbiate paura!** So che cercate Gesù, il **crocifisso**».

Chi è in ambito di morte, non subisce il contagio della vita; è necessario che l'individuo ne abbia già in sé un anelito. E' un paradosso descritto bene da Giovanni:

(Gv. 3,19-20) [19] E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. [20] Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.

"il crocifisso" evidenzia il significato di quella morte. I Sommi sacerdoti, esperti di Bibbia, per eliminare e screditare Gesù, hanno scelto l'unica condanna che la Bibbia riserva ai maledetti da Dio, cioè la morte di croce

[6] Non è qui. **È risorto**, infatti, **come aveva detto**; venite, guardate il luogo dove era stato depresso.

La risurrezione non è la rianimazione di un cadavere, ma una ricreazione; è avere una vita nuova di una qualità unica E' ciò che permette che il chicco si trasformi in spiga (Gv. 12,24). Si entra in una nuova dimensione pur mantenendo l'identità della persona

"E' risorto", letteralmente "è stato risuscitato" (ἐγείρω). Si evidenzia l'azione compiuta da Dio in Gesù per restituire una vita indistruttibile

"come aveva detto". E' un richiamo ai tre annunci della passione di Gesù completati dall'annuncio della sua risurrezione. E' anche un rimprovero, più esplicito in Luca

(1Cor. 15,44a) è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

(Lc. 24,5b) [5b] Perché cercate tra i morti colui che è vivo?





In Luca e in Giovanni, tutto si svolge a Gerusalemme (Gv. 20,19; Lc. 24,36). Solo Matteo rimanda l'incontro coi i discepoli in "Galilea", annuncio già dato prima del suo arresto (Mt. 26,32)

"Ecco, io ve l'ho detto". Non c'è altro da aggiungere; è questo il messaggio da annunciare

"in fretta", "corsero". Segni di maleducazione e disonorevoli in oriente. Le donne si sbarazzano delle convenienze sociali per annunciare il messaggio

Man mano che si allontanano dal sepolcro, luogo della morte, il "timore" è sostituito da "gioia grande"

E' importante abbandonare in "fretta il sepolcro" perché non contiene niente: Gesù è il Vivente

La "gioia grande" ricorda quella dei Magi al vedere la stella (Mt. 2,10). I pagani allora e le donne adesso, categorie emarginate, sono quelle che sperimentano la vita e la gioia

[7] Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

[8] Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Le donne compiono la stessa funzione degli angeli: portare l'annuncio agli uomini

Nella mentalità dell'epoca, le donne erano considerate una specie inferiore. Nei vangeli, non solo sono allo stesso livello degli uomini, ma a quello degli angeli

Cronologicamente e qualitativamente, le donne percepiscono per prime Gesù risorto

La testimonianza più importante del suo vangelo, Matteo la affida alle donne, la cui testimonianza non era credibile in tribunale

Il verbo "vedere" (ὁράω) non indica la visione fisica, ma una profonda percezione interiore. Lo stesso verbo è apparso nelle beatitudini:

(Mt. 5,8) [8] Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Il "cuore", nella cultura ebraica, non è la sede degli affetti, ma della coscienza. Le persone limpide, trasparenti con Dio e con gli altri, avranno un'esperienza profonda di Dio nella loro vita

Chi vuol "vedere" Dio, cioè fare l'esperienza di Gesù risorto, deve essere "puro di cuore"

Non vi sono visioni, ne per i discepoli ne per nessun altro. Non vi sono esperienze particolari per dei privilegiati, ma profonde esperienze di Dio possibili nella vita di tutti i credenti. La "visione" di Dio non è un premio futuro, ma una possibilità quotidiana per tutti



Se nessuno è stato testimone della risurrezione di Gesù, tutti possono diventarlo del risorto (1Cor. 15,6)

Gesù non saluta le donne con il saluto ebraico "Shalom", ma con quello greco "Rallegratevi" (χαίρω); lo stesso utilizzato dall'angelo nell'annuncio a Maria

La prima parola che Gesù pronuncia da risorto è "Rallegratevi"; la stessa della beatitudine della persecuzione:

Gesù occupa il posto dell'angelo e ne conferma l'annuncio. Le invita nuovamente a non avere paura, per evidenziare l'importanza di liberarsi dalla paura della morte come la fine di tutto. La croce e la risurrezione non hanno allontanato Gesù, ma lo hanno avvicinato

E' la prima volta che Gesù chiama i discepoli "fratelli"

(Mt. 12,50) Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

[9] Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!» (Rallegratevi). Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.

"Abbracciarono i piedi"; non è l'incontro con un fantasma. Lo "adorarono", in Gesù si manifesta la realtà divina

(Mt. 5,11-12) [11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12] Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.

La ricompensa per la fedeltà all'amore espressa nelle beatitudini è una vita capace di superare la morte

[10] Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

I discepoli stanno compiendo la volontà del Padre, perché hanno compreso che attraverso la morte si va verso la pienezza della propria vita

Come le donne hanno incontrato Gesù solo dopo essersi allontanate dal sepolcro, così i discepoli, se vogliono "vedere" il Signore, devono abbandonare Gerusalemme, simbolo dell'istituzione che "in nome di Dio uccide i profeti inviati" (Mt. 23,37)

Le donne non hanno visto la risurrezione di Gesù, ma come si allontanano dalla tomba, luogo della morte, "vedono" Gesù, il Vivente, che va loro incontro

La fede delle donne nella risurrezione non è basata su un sepolcro vuoto; anche le guardie l'hanno visto ma non credono che Gesù sia risorto. Si basa sull'incontro con Gesù risorto

Non è possibile credere che Gesù è risorto perché è scritto nei vangeli o perché insegnato da qualcuno, ma solo per l'esperienza profonda e personale di un incontro con lui

E' la terza volta che compare l'invito a recarsi in "Galilea". Gesù l'aveva annunciato anche durante l'Ultima Cena (Mt. 26,32)



Matteo dà un ruolo centrale al tema delle "guardie". Sono figura dell'incredulità e della menzogna

I capi del popolo si erano riuniti per condannare Gesù (Mt. 26,3-4,59; 27,1), ora si riuniscono per impedire l'annuncio della risurrezione. I Sommi sacerdoti si erano riuniti con i farisei per chiedere la guardia alla tomba, ora si riuniscono con gli anziani per corrompere le guardie (Mt. 27,62)

La loro preoccupazione è occultare la verità del fatto, senza domandarsi se fosse vero o meno

[13] dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo".

[14] E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione».

E' evidente l'assurdità: come può essere credibile la testimonianza di chi dormiva? Contraddirsi è sempre il destino della menzogna

[11] Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto.

[12] Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati,

Il "denaro", in tutto il vangelo di Matteo, è uno strumento di morte del rivale di Dio, "Mammona", termine che in ebraico ha la stessa radice della parola "Amen", e ha il significato di "è certo, è sicuro"

"Mammona" è il dio falso che si oppone al Dio vero (Mt. 6,24). Per questo, nella prima beatitudine "beati i poveri", è richiesto di rinunciarvi per condividere generosamente

Per "denaro" Giuda ha tradito Gesù, trenta monete d'argento, che erano il prezzo di uno schiavo (Mt. 26,15); con il "denaro" tentano di impedire l'annuncio della sua risurrezione

Se per "denaro" Giuda ha tradito il suo maestro, con il "denaro", i Sommi sacerdoti tradiscono il loro Dio, diventando i sacerdoti di "Mammona"

C'è un parallelo tra l'attività delle donne e quella delle "guardie" descritta dallo stesso verbo. Le prime sono annunciatrici, "angeli", della vita; anche le seconde annunciano, ma il messaggio è di morte

Le "guardie" non annunciano Gesù risorto, perché non l'hanno visto e non lo vedranno mai. L'incontro con il Risorto è sul piano della fede; esse annunciano un sepolcro vuoto

[15] Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

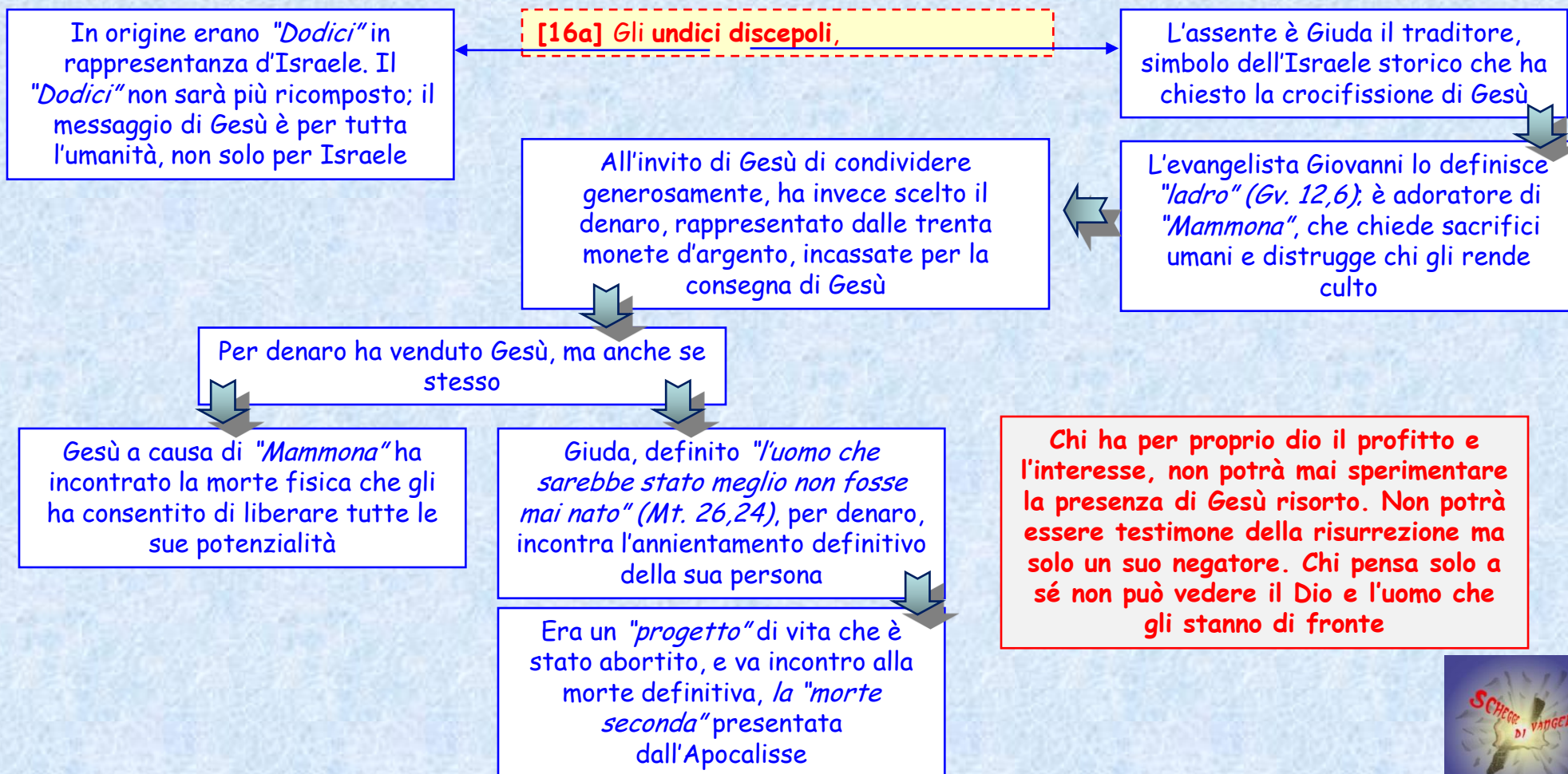
"istruzioni", letteralmente "insegnamento" (διδάσκω).  
"racconto", letteralmente "Parola" (λόγος)

Vi sono due insegnamenti: quello di Gesù che comunica vita indistruttibile e quello di "Mammona" che trasmette morte





- Negli ultimi cinque versetti del vangelo, Matteo riassume tutto il suo insegnamento.
- L'evangelista collega i quattro "monti" più importanti che compaiono nel testo: quello delle Beatitudini, delle Tentazioni, della Trasfigurazione e della Risurrezione.
- Il breve discorso è pervaso dall'idea di pienezza e universalità. L'aggettivo "tutto" ricorre quattro volte: "tutto il potere", "tutti i popoli", "tutto ciò che ho comandato", "tutti i giorni".



Gesù non ha mai fissato loro un "monte"; nelle tre citazioni incontrate si ha solo "in Galilea"

[16b] intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Il testo specifica "il monte", quindi, ben preciso. L'indicazione non è geografica ma teologica. La stessa espressione è apparsa nel discorso della montagna: il "monte" è quello delle Beatitudini

La possibilità di sperimentare Gesù risorto è nella pratica e nella fedeltà al messaggio di Gesù, concentrato nelle Beatitudini e accolto nel Padre Nostro

Situarsi in "Galilea" su "il monte", significa situarsi nel cuore del messaggio di Gesù, le Beatitudini, che invitano l'uomo a orientare la propria esistenza al bene dell'altro

## I quattro "monti" nel vangelo di Matteo

### Il "monte delle Tentazioni"

Il tentatore su "un monte" propone a Gesù di ottenere la condizione divina attraverso il potere e il dominio

### Il "monte delle Beatitudini"

Gesù proclama sul "monte" il suo messaggio riassunto nelle Beatitudini che sono "otto". L'invito è orientare la propria vita verso il bene dell'altro.

### Il "monte della Trasfigurazione"

Gesù prende il tentatore, nella persona di Pietro, e sul "monte" mostrerà che la condizione divina si ottiene attraverso il dono totale di se

### Il "monte della Risurrezione"

E' il giorno "ottavo". Gesù sul "monte" ha la condizione divina. Per sperimentarlo i suoi devono andare su il "monte" e vivere le beatitudini



"Vedere" è lo stesso verbo utilizzato per le donne e per la beatitudine dei "puri di cuore"; indica la vista interiore e non fisica

"Vedere" Gesù risorto non dipende dalla vista ma dalla fede; è una possibilità per tutti

Le donne andarono incontro a Gesù; ora è Gesù che va incontro agli uomini

L'espressione di Gesù è tratta dalla visione del profeta Daniele riguardante il "Figlio dell'Uomo"

*(Dn. 7,13-14) [13] Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. [14] Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

Dio dà al Messia piena autorità, perché tutti lo servissero. Gesù invece afferma: "il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" (Mt. 20,28)

[17] Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

"si prostrarono": Significa riconoscere la divinità, percepire in Gesù una realtà diversa; la nuova condizione di risorto

Il "dubbio" dei discepoli non si riferisce a Gesù risorto. Lo vedono

Il verbo "dubitare" si trova nell'episodio in cui Gesù cammina sulle acque, dove rimprovera Pietro "Uomo di poca fede perché hai dubitato?" (Mt. 14,31)

Gli "undici" vedono che Gesù è passato attraverso il dono di sé e la morte, realizzando lui per primo le Beatitudini; "dubitano" di essere capaci come lui di donare se stessi e "prendere" la croce (Mt. 16,24)

Solo due giorni prima avevano rinnegato Gesù ed erano fuggiti, pur avendo assicurato di essere pronti a morire con lui (Mt. 26,35). Non erano pronti a morire con lui, tanto meno a morire "come" lui

[18] Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

"in terra"; si riferisce al fatto che Gesù è modello di vita per tutti gli uomini

"in cielo"; nella cultura dell'epoca gli astri in "cielo" erano considerati essere viventi con il potere di influenzare la vita delle persone. Nel Nuovo Testamento sono chiamate "potenze"

*(Col. 1,16) [16] perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

Il potere di Gesù "in cielo", significa che ha eliminato queste "potenze" dal credo delle persone





Anche se i discepoli dubitano di se stessi, Gesù li invia in missione; la grandezza di Dio non si lascia condizionare dai nostri limiti

Per iniziare a seguire Gesù ed essere come lui, portatori di vita, non bisogna aspettare di esserne capaci; è l'andare verso gli altri che causerà la crescita

"*tutti i popoli*". Il termine indica i popoli pagani (ἔθνος). Il messaggio non è per un popolo particolare, ma per tutte le nazioni, perché nessuna possa pretendere di essere la prediletta di Dio

L'unico compito della comunità cristiana è immergere ogni persona nell'amore di Dio; un amore che perdona, che non ama per essere riamato, ma ama solo perché questo amore comunica vita

Purtroppo, spesso sono state trasmesse dottrine e insegnamenti, ma non si è stati messi in condizione di fare l'esperienza piena dell'amore di Dio

**[19a] Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli,**

"*fate discepoli*" significa aiutare tutti a vivere la stessa esperienza di discepoli, in una sorta di contagio benefico

"*discepolo*" è la definizione più concreta del cristiano; esprime una relazione personale prima ancora della trasmissione di un messaggio

**[19b] battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,**

"*battezzare*" significa "*immergere*". Gesù invita la comunità a immergere ogni persona nella realtà d'amore "*del Padre*", che comunica vita, "*del Figlio*", nel quale questa vita si è realizzata in pienezza, e "*dello Spirito Santo*", la forza e l'amore che consente all'uomo di realizzarsi

Gesù, all'inizio del vangelo, è stato indicato come colui che "*battezza in Spirito Santo*" (Mt. 3,11). La sua attività è immergere ogni persona nell'amore di Dio; ora lascia questa sua attività ai discepoli che la devono compiere "*nel nome*", cioè in sua rappresentanza

"*fate discepoli*" significa far sì che tutti diventino discepoli di Gesù, non di loro né di nessun altro. Egli è l'unico Figlio dell'unico Padre che c'è nella comunità

La formula di Matteo, potrebbe riflettere l'uso liturgico del suo tempo, ma non sono indicazioni per l'amministrazione del sacramento. Al contrario, riassume in forma liturgica il significato profondo del gesto di "*battezzare*"

Gesù li aveva inviati: "*seguitemi e vi farò pescatori di uomini*" (Mt. 4,19). Pescare un pesce significa tirarlo fuori dall'ambito vitale e trasferirlo in quello della morte; pescare un uomo significa tirarlo fuori dall'ambito della morte e trasferirlo in quello della vita. Gesù mostra come si dovrà svolgere questa "*pesca*"



"*insegnare*" (διδάσκω). Significa attingere dall'Antico Testamento per annunciare la novità del Regno

"*proclamare*" (κηρύσσω). Significa annunciare il Regno prescindendo dall'Antico Testamento

Gesù "*insegna*". Non ha mai autorizzato i suoi a farlo, per via del loro nazionalismo e dei pregiudizi sulla figura del Messia

Ora, la loro esperienza di Gesù risorto, li abilita a leggere in modo corretto le antiche Scritture

(Mt. 5,45-48) [45] affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. [48] Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Il compito dei discepoli, non è tanto la comprensione della "*verità*" ma l'attuazione della stessa; la conformità alla volontà del Padre

[20a] *insegnando* loro a osservare *tutto* ciò che *vi ho comandato*.

"*tutto ciò vi ho comandato*". È la formula utilizzata nell'Antico Testamento per riferirsi ai comandi di Dio e alla Legge (Es. 29,35; Dt 4,1)

Il termine "*comandamento*", non riferito ai comandamenti dell'Antico Testamento, è presente una sola volta nel discorso della montagna:

(Mt. 5,19) *Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

Il riferimento è alle Beatitudini, il codice della nuova alleanza che sostituisce i comandamenti di Mosè

Il compito dei credenti è praticare le Beatitudini. Discepolo è chi si preoccupa di imitare la bontà del Padre

(Mt. 7,21) *Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

"*tutto ciò che vi ho comandato*". Gesù risorto rimanda a Gesù di Nazareth. L'esperienza del Risorto è possibile solo con l'ascolto e l'accettazione del messaggio proclamato dall'uomo Gesù

"*insegnare*" non è solo un'azione di tipo intellettuale, ma fa appello alla volontà degli uditori. Gesù non chiede di "*insegnare*" una teoria ma una prassi; l'invito è a "*praticare*", che è il miglior modo di "*insegnare*"

I rabbini definivano l'osservanza dei comandamenti "*Il giogo del Regno dei Cieli*" (Sif. Lev. 25,37,109); Paolo la definisce "*giogo della schiavitù*" (Gal 5,1). Gesù, al contrario, definisce i suoi "*comandamenti*", le Beatitudini:

(Mt. 11,30) *Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.*



Matteo formula le ultime parole di Gesù richiamando quelle che chiudono la Bibbia ebraica:

(2Cr. 36,23) [23] «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

Ciro concesse la libertà ai giudei deportati. Da Babilonia, terra di prigionia, poterono tornare in Giudea, terra di libertà

Ciro invitò alla costruzione di un tempio

I discepoli, dalla Giudea che si è trasformata in terra di prigionia, devono andare verso le tutte le nazioni

La comunità cristiana, è l'unico autentico tempio dove si manifesta la presenza del Signore (Mt. 1,23 ; 18,20 ; Ap. 21,22)

[20b] Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

La traduzione "fino alla fine del mondo" è errata, letteralmente è "fino a quando questo tempo sarà compiuto", o "fino alla fine dei tempi" (αἰών); espressione ebraica per indicare "sempre"

I vangeli non trattano della "fine del mondo" ma della "fine di un'epoca". Gesù non dà una scadenza ma la conferma di una presenza totale: "sempre"

Anche alla fine del vangelo, come lungo tutta l'opera, Matteo propone un parallelo tra Gesù e Mosè

Jahvè invia Mosè dal faraone "Perciò va" e lo rassicura "Io sarò con te" (Es. 3,10-12)

Mosè termina la sua esistenza sul Monte Nebo (Dt. 34,1.5)

Mosè ha bisogno di un successore: Giosuè (Nm. 27,18-23 ; Dt. 34,9)

Gesù invia i suoi "andate", e li rassicura "Io sono con voi"

Gesù su "un monte" è vivo e portatore di vita

Gesù non ha bisogno di nessun successore e afferma "Io sono con voi tutti i giorni"

L'inizio del vangelo richiamava le prime parole della Bibbia; la fine richiama le ultime parole della Bibbia Ebraica

In Gesù tutta la storia del popolo d'Israele si racchiude. Storia che non è finita; con lui e come lui, si è invitati ad andare verso l'umanità

"Io sono con voi" richiama Gesù l'Emmanuele, cioè il "Dio con noi" presentato all'inizio del vangelo. Gesù non è un profeta che si eclissa alla fine del mandato, ma è il Figlio di Dio che rimane con i suoi

Egli non è entrato nel regno dei morti, ma dei viventi; può essere interpellato e ascoltato. I discepoli non sono chiamati a confrontarsi con un'esperienza passata, ma con un protagonista che ancora vive e che segue la sua opera





- ✿ A differenza di Luca, Matteo non presenta l'episodio dell'Ascensione.
- ✿ In Matteo, Gesù rimane con i suoi ponendo una condizione: la pratica delle Beatitudini che consente di sperimentare sia la sua presenza continua e profonda, sia una vita di una qualità nuova e indistruttibile.
- ✿ Se si entra in questa dimensione, non si hanno nostalgie per un lontano paradiso perduto e, soprattutto, non si prendono scorciatoie strane per arrivarci.
- ✿ Il paradiso è dove c'è Dio, e Dio è dove si praticano le Beatitudini.
- ✿ L'invito è: *"chi vuole incontrare Gesù vivo e portatore di vita, si collochi sul monte delle Beatitudini"*, che può essere riassunto come il prendersi cura degli altri, perché Dio si prenda cura di noi.
- ✿ È un cambio meraviglioso perché più l'uomo dà agli altri, più Dio gli dona capacità da dare. La linea di sviluppo e di crescita della persona è quella del dono generoso di sé.
- ✿ Si percepisce dentro di sé il palpitare di una tale qualità di vita, che si comprende che essa non ha nulla a che vedere con il disfacimento del corpo.
  
- ✿ La risurrezione ha rotto il muro di divisione tra la morte e la vita.
- ✿ La morte non distrugge l'individuo, ma libera tutte le sue capacità vitali.
- ✿ Gesù, con l'esempio del chicco di grano, afferma che in ognuno di noi vi sono ricchezze, energie, capacità, che soltanto nel tempo e in certe situazioni, riescono a maturare e a emergere.
- ✿ Gesù afferma che la morte non distrugge l'individuo, ma permette a tutte le sue potenzialità, di esplodere in un crescendo straordinario.
- ✿ Dio amante della vita non tollera che la morte compia la sua distruzione.
  
- ✿ L'espressione *"Io sono con voi tutti i giorni"* mostra il dramma della comunità cristiana, che ha spesso legato il Signore nel cielo, e non si è accorta della sua presenza quotidiana.
- ✿ Una presenza che continua a parlare ma che, spesso, non è ascoltata, perché nella teologia e nei catechismi egli è stato sovente presentato come un Dio lontano.
- ✿ Dio, non è mai nel luogo dove lo vogliamo costringere a restare per ritrovarlo sempre uguale.
- ✿ Il rischio sempre presente dei credenti, è il tentativo di imbalsamare il Signore per poterlo controllare.
- ✿ Al contrario, la sua presenza è permanente ma nello stesso tempo sfuggente. Il risorto ci precede sempre in *"Galilea"*.



- Spesso si ritiene che evangelizzare sia portare agli altri ciò che non hanno. E' come se ci fosse, da una parte, un "pieno" da trasmettere e, dall'altra, un "vuoto" da riempire.
- In questo caso, lo sforzo si concentra sul fare in modo che gli altri cambino, assumano le nostre convinzioni, credano come noi.
- Ne consegue che l'obiettivo diviene far passare il messaggio a tutti i costi, ignorando ostacoli personali o culturali. L'evangelizzazione è intesa come conquista dell'altro.
- Parafrasando le parole "dell'angelo" emerge tutt'altra prospettiva: "Non è qui. Non è nelle vostre mani; piuttosto andate, lo troverete altrove, là dove vi precede, in mezzo alla gente".
- L'evangelizzazione non consiste nel trasmettere agli altri una Buona Notizia ben strutturata e confezionata di cui noi saremmo i detentori sicuri.
- L'evangelizzazione consiste nell'andare con speranza verso gli altri per scoprire con loro, nella loro esistenza, le tracce del Risorto che sempre ci precede, che è già là "in incognito".
- Nelle comunità cristiane, è assodata la convinzione di mostrarsi accoglienti, di aprire le porte, nella speranza gli altri vengano a cercare da noi ciò che non hanno.
- Questo comporta il rischio di assumere una posizione di superiorità e pensare l'altro in una posizione d'inferiorità: da una parte i "ricchi" che danno e dall'altra i "poveri" che ricevono.
- La logica del vangelo invita a rovesciare la prospettiva: non tanto, o non solo, accogliere l'altro, ma lasciarsi accogliere dall'altro.
- L'evangelizzazione inizia con l'onorare l'altro facendo affidamento sulle sue capacità d'accoglienza.
- Il Vangelo invita ad andare verso chi appare lontano dai canoni etici e religiosi, rischiando l'accoglienza da parte loro; è possibile rimanere stupiti della loro capacità di ascolto e accoglienza della Buona notizia.
- La prima capacità di chi evangelizza è mescolarsi con gli uomini, interessarsi di loro, e lasciarsi interrogare.
- Non c'è evangelizzazione possibile senza quest'atteggiamento di dialogo amichevole con chiunque.
- La costituzione *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II, indica il cammino da seguire:



*(GS. 1) Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".*





➤ Il "monte delle beatitudini" è strettamente collegato con il "monte della risurrezione".

## La Risurrezione

## Le Beatitudini

"Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana"  
(Mt. 28,1a)

Il primo giorno della settimana è anche l'ottavo. Otto è il numero che nella spiritualità cristiana rappresenta la risurrezione

Le beatitudini sono otto. Praticandole si fa l'esperienza della Risurrezione

"E' risuscitato dai morti ed ora vi precede in Galilea, là lo vedrete"  
(Mt. 28,7)

Chi vuol fare l'esperienza del Risorto deve essere puro di cuore

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt. 5,8)

"Ed Ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Rallegratevi!"  
(Mt. 28,9)"

La prima parola pronunciata da Gesù risorto è collegata alla ricompensa promessa alla fine delle beatitudini

"Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt. 5,8)

"Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro fissato"  
(Mt. 28,16)"

Il "monte" della beatitudini è l'unico monte della Galilea citato da Matteo

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna (Mt. 5,1)

"Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"  
(Mt. 28,20)

Chi pratica le beatitudini fa l'esperienza di una presenza continua, profonda, interiore di Gesù nella propria esistenza e sperimenta una vita di una qualità nuova e indistruttibile

